

---

Christian Romo Jimenez

## **Lettera di Cristian Romo, in un'epoca di cambiamenti globali.**

Questo messaggio è rivolto innanzitutto ai pastori e ai leader impegnati nell'opera del Signore, nella speranza che Dio ci risvegli affinché agiamo secondo la sua volontà, spingendoci a fare le cose a modo suo e non a modo nostro. Comprendendo che la Chiesa è di natura divina e che il suo disegno appartiene al suo Creatore.

Non c'è dubbio che tutti noi siamo rimasti sorpresi da quanto è accaduto negli ultimi sei mesi, il che ci porta ovviamente a una profonda riflessione per cercare di capire cosa stia succedendo in questo periodo. Credo che nessuno sia rimasto indifferente di fronte agli eventi che si sono susseguiti in modo così rapido e improvviso. Questo ha segnato un cambiamento radicale nel mondo; in altre parole, stiamo vivendo in un mondo diverso.

Quello che possiamo affermare con certezza è che l'unico a non essere stato colto di sorpresa dagli eventi è Dio, e questo per il semplice fatto che Egli è il Signore della creazione e della storia, come affermano le Scritture: *«Del Signore è la terra e ciò che essa contiene, il mondo e coloro che lo abitano»*. Di fronte a ciò possono esserci molte interpretazioni e bisogna stare attenti nel giudicare le altre persone e la situazione stessa. In effetti ci sono più domande che risposte. Ma se dobbiamo iniziare a esaminare noi stessi chiedendoci: È questo il giudizio di Dio? È un avvertimento o un richiamo all'ordine?

La tendenza è quella di guardare il mondo e puntare il dito contro il suo peccato, ma è necessario rivolgere lo sguardo verso noi stessi e vedere se stiamo rispondendo a Dio come Egli si aspetta. Credo che sia necessario comprendere la preoccupazione di Dio per la Sua Chiesa. Egli ci ha parlato molte volte in modi diversi. Ci sono diverse profezie molto serie che si sono rivolte alla Chiesa in Cile. Ascoltiamo, ma non agiamo. Ora il Signore permette due eventi gravi che ci preoccupano, le proteste sociali e il coronavirus, ma i passi che compiamo sono pochi.

Una cosa di cui il Signore ci ha parlato fino alla nausea riguarda l'unità: uno degli elementi più potenti per combattere il male e attirare la benedizione di Dio è proprio questo, l'essere uniti. Ma cosa succede? Ecco come ci comportiamo: condividiamo con alcuni compagni di servizio per qualche istante, siamo molto diplomatici, ma quasi tutto rimane in superficie. Credo che sia giunto il momento di mettere le nostre corone davanti al Re e i nostri piccoli regni sotto la sua autorità, e poi di aprirci di cuore per conoscerci e aiutarci a vicenda. Trascorriamo del tempo insieme; non penso alla quantità di tempo, ma alla qualità del tempo trascorso alla presenza di Dio,

cercando la Sua guida senza impegni urgenti. Sono il primo a pentirmi di essere stato negligente nel cercare relazioni più solide e profonde a livello di Chiesa, specialmente nelle relazioni ministeriali. Quanti di voi che leggete questo messaggio siete seguiti da un pastore? A chi aprite il vostro cuore quando avete delle difficoltà? Perché oltre ad essere pastori siete mariti, padri, nonni, cittadini, ecc. Cari servitori di Dio, per favore, rendiamoci conto di questa realtà.

Il problema non sta nel gregge, il problema siamo noi che guidiamo le persone. Con un colpo di penna, Dio ha cambiato i nostri schemi. Ciò che era una priorità per noi è passato in secondo piano. L'identità di genere, il matrimonio egualitario, l'aborto ecc. non contano più molto. Non è che non contino, è che Dio ha spostato l'attenzione altrove. Oggi molti devono preoccuparsi di dove trascorreranno l'eternità e delle questioni interne, delle relazioni interrotte, delle offese inutili, delle critiche personali e collettive.

Oh! Cari fratelli, oggi il nostro Padre ci sta offrendo l'opportunità di correggere la rotta; Egli è un Padre delle relazioni e ci ha affidato il ministero della riconciliazione. So che abbiamo alcuni legami religiosi che tendono a limitare una relazione sincera e profonda. Nel nome del Signore della Chiesa superiamo l'istituzionalità e facciamo spazio alla vita di famiglia e al Corpo di Cristo. Questo non ha nulla a che vedere con il fatto che apparteniamo o meno allo stesso gruppo. Ciò che dobbiamo avere chiaro è che apparteniamo all'unica Chiesa; non importa il tuo stile personale o collettivo, ciò che conta è la tua vita.

Un altro aspetto piuttosto superficiale è quello dell'onore e del riconoscimento reciproco. Non so se si tratti di un difetto tipicamente cileno o universale. Il contrario dell'onore e del riconoscimento è la competizione e il confronto, ma anche la critica, ecc. Queste sono solo alcune delle cose che dobbiamo superare. Che il Signore perdoni il nostro atteggiamento individualista e che possiamo aspirare alla vera comunione.

Prego lo Spirito Santo affinché ci conduca a un pentimento profondo e sincero, affinché giunga davvero quel tanto atteso risveglio spirituale che tanto speriamo. Tutti gli avvenimenti attuali ci stanno indicando che dobbiamo reagire e compiere i passi che spettano a ciascuno di noi. Scrivo queste righe con timore di Dio, guardando a me stesso e pensando a ogni servitore di Dio che leggerà queste righe.

Questo non riguarda una località o un paese in particolare, ma è rivolto ai servi di Dio ovunque si trovino, affinché obbediscano a ciò che il Signore ci indica di fare.

*Christian Romo Jimenez*